

OMELIA ALLA SOLENNITÀ DI S. AGATA PATRONA DELLA CITTÀ DI CAPUA

Basilica Cattedrale

5 febbraio 2016

La festa del Santo Patrono è sempre una occasione di grande coinvolgimento di un paese o di una città, dai piccoli centri ai grandi agglomerati urbani.

Come però vi dissi lo scorso anno, Capua vive una situazione atipica; sente meno la solennità per motivazioni che mi sfuggono ma che saranno certamente interessanti se riuscissimo ad analizzarle. Mi è sembrato di notare invece una grande attenzione al Carnevale. Eppure il culto è antichissimo, risale infatti al 520, quando San Germano portò nella vecchia Capua le reliquie della Santa che, in seguito, nell'856 furono traslate nella nuova.

San Metodio Siculo, vescovo di Catania, nel "Discorso su sant'Agata" ci dice che la martire ci attira persino con il proprio nome, infatti: *"Agata significa «Buona»... e ci è di insegnamento con il suo esempio perché tutti, senza sosta, gareggino fra di loro per conseguire il vero bene, che è Dio solo"*.

L'esempio della vita dei santi allora offre, a coloro che vogliono essere sul serio seguaci di Gesù, la possibilità di dare senso alla propria esistenza evidenziando quello che è fondamentale e non effimero, quello che resta e non quello che – nel frastuono assordante del mondo – passa senza lasciar traccia alcuna se non l'eco del rumore.

Vi invito a meditare quanto il Signore Gesù disse ai suoi discepoli e continuamente dice a noi dalla pagina del vangelo ora proclamato: *"Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero se poi si perde o rovina se stesso?"* (Cfr Lc 9, 25). E poi, dopo l'invito a rinnegare se stessi e a seguirlo portando la croce, la decisa affermazione: *"Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi"* (Lc 9, 26). Questa è la chiamata che richiede la nostra generosa risposta. Qui si gioca veramente l'appartenenza alla sequela di Cristo o il suo rifiuto. Cerchiamo di ben comprendere: non si tratta di vivere una vita di perfezione ma di percorrere il sentiero della santità nei parametri indicati da Gesù. Non saremo immuni dai difetti o completamente liberi dal peccato, ma non dovremmo mai illuderci di camminare sul doppio binario della presunzione di dirci cristiani e, insieme, della lusinga delle scelte che contraddicono la sequela del Signore.

Papa Francesco, lo scorso anno, al termine dell'udienza generale ricordò ai fedeli la festa odierna con queste parole: *"Oggi celebriamo la memoria di Sant'Agata,*

*vergine e martire. La sua virtù eroica stimoli voi, cari giovani, vi aiuti a comprendere l'importanza della purezza e della verginità; aiuti voi, cari ammalati, ad accettare la croce in spirituale unione con il cuore di Cristo; e incoraggi voi, cari sposi novelli, a comprendere il ruolo della donna nella vostra vita familiare".*

Nell'esempio dei santi ci viene richiesto di guardare alto nella consapevolezza di essere stati scelti da Dio non per le nostre qualità o capacità. Paolo ai Corinti, la seconda lettura di oggi: *"Considerate la vostra chiamata: Tra voi, dal punto di vista umano, non vi sono molti potenti né nobili, perché Dio sceglie quello che è considerato stolto per confondere i sapienti, quello che è debole per confondere i forti e quello che dal mondo è disprezzato per ridurre al nulla le cose che sono"* (Cfr. 1Cor 3, 26-28). Nessuno si vanti davanti a Dio perché tutto è dono, tutto ci viene elargito dalla misericordia dell'Onnipotente perché possa crescere in noi con opere fruttuose di bene.

Anche nella prima lettura tratta dal libro del Siracide, l'autore sacro parla, in un contesto diverso (siamo nell'Antico Testamento), delle prove cui può essere sottoposto il giusto che non ha a chi rivolgersi se non al Signore: *"Ti loderò Signore... loderò il tuo nome, perché sei stato mio riparo e mio aiuto... e mi hai liberato secondo la grandezza della tua misericordia... perché tu liberi quelli che sperano in te e li salvi dalla mano dei nemici"* (Cfr. Sir 51, 1-12). La lode del Signore per i benefici che ci accorda diviene allora annuncio della sua benevolenza e della sua vicinanza per coloro che lo seguono.

È un grande compito vivere la vocazione alla quale il Signore ci ha chiamati dal giorno della nostra nascita e del nostro battesimo. Purificare noi stessi per purificare gli altri, bonificare il terreno della nostra società. L'impegno dei credente, particolarmente del fedele laico è tentare di rendere migliore il mondo cominciando dalla propria famiglia e dal proprio ambiente.

Vogliamo domandarci se ci stiamo impegnando per migliorarci e migliorare la nostra città? Ci preoccupiamo del viver civile, della bonifica del terreno e delle relazioni o affermiamo, delusi da esperienze perdenti che "ci devono pensare gli altri"?

Abbiamo alle spalle il recente Convegno della Chiesa Italiana che ci ha invitato a riflettere sul nuovo umanesimo, sul modo cioè di vivere da uomini, creature e immagine di Dio, in questo mondo. Il Papa ci ha esortato a essere protagonisti e portare il messaggio cristiano nella nostra società, suggerendo anche le scelte che a livello morale, economico e politico sono quelle giuste perché rispettano l'uomo, specialmente il più debole e indifeso.

Avrete notato che Papa Francesco usa lasciare in dono ai suoi ospiti una copia della *Laudato sii*, la sua lettera enciclica che non deve essere considerata solo una riflessione sull'ecologia. Il Papa invita ad essere custodi della creazione e non padroni, costruttori di equilibrio nella società e non esclusivi detentori di certezze, riparatori dei disastri causati dall'incuria e dalla superficialità dell'uomo, non considerando esclusivamente i danni provocati all'ambiente ma soprattutto le ferite inferte all'uomo debole, povero, bisognoso di aiuto.

Non impegnarci solo a bonificare la terra sulla quale viviamo, cosa pur necessaria e non più rimandabile - pensiamo ad esempio al nostro territorio - non solo quello allargato, ma anche quello della nostra città con degradi più o meno evidenti nel nostro centro storico o nello spazio dell'ex campo profughi con frequenti e sempre impunte *incursioni vandaliche*, ma tentare soprattutto di riparare e bonificare il cuore, cominciando dal nostro.

*"Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro"* ci ha detto Gesù: è l'impegno dell'anno santo della misericordia che dobbiamo tener presente e tentare di vivere generosamente.

L'esempio dei santi ci illumini, l'esempio della Santa Vergine e Martire Agata ci trascini perché con fermezza e coraggio viviamo gioiosamente la testimonianza cristiana non vergognandoci mai di essere e proclamarci seguaci di Gesù.

✠ Salvatore, arcivescovo